

il discorso di fine anno

Dal capo dello Stato richiamo all'unità nazionale, al dialogo in Parlamento. Critiche allo spoil system



Vincenzo Vasile

ROMA Un richiamo puntiglioso ai poteri che «il nostro ordinamento» affida al capo dello Stato: il presidente della Repubblica non «governa», ma vigila sul rispetto dei principi costituzionali, e ha il diritto-dovere di «consigliare», ricorda Ciampi a fine anno a reti unificate. È la prima volta che il presidente fa una simile puntualizzazione. E sembra voler rispondere sia a chi l'accusa di intendere il proprio ruolo in termini cerimoniali, sia a chi pretenderebbe di tacitarlo, affidandogli una funzione ancillare rispetto all'esecutivo.

Il presidente consegna a quattordici milioni di telespettatori - insieme a questa puntualizzazione - tre messaggi politici e una rettificata di tiro di natura storico-culturale. Nelle parole di Ciampi si sono ascoltati: un rimbrotto abbastanza chiaramente rivolto alla Lega di Bossi (il decentramento deve «rafforzare, non indebolire l'unità nazionale»); un appello metodologico al «dialogo» tra governo e opposizione, il primo chiamato a evitare la logica «sbrigativa» dei colpi di maggioranza, la seconda a non praticare un «sistemico» ostruzionismo; una battuta sull'indipendenza della magistratura: i giudici sono soggetti «esclusivamente» alla legge e nel quadro della stessa divisione dei poteri occorre porre freno allo sfera-to «spoil system» messo in atto dal centrodestra, assicurando la neutralità e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni. La correzione di tiro, forse volta a rispondere alle polemiche sulle frasi pronunciate tempo fa sui giovani di Salò, riguarda, invece, la matrice resistenziale della Costituzione, che «l'Italia s'è data» per l'appunto, «dopo aver riconquistato la libertà con la Resistenza».

Sono queste le più importanti novità contenute nel messaggio di Capodanno di Carlo Azeglio Ciampi, che ha occupato, però, gran parte dei ventuno minuti del suo intervento (undici pagine dattiloscritte corrispondenti a quattro «videate» sul sito Internet del Quirinale) a un ragionamento sulle prospettive aperte dall'euro e sul dramma afgano.

L'EURO SEGNO DI PACE: «È la prima volta che per libera scelta un così numeroso gruppo di paesi nei quali vivono oltre 300 milioni di persone si dà una moneta unica. Al di là di ogni considerazione economica è un grane segno di pace; è la prova concreta, definitiva dell'impegno solenne assunto dai popoli europei di vivere insieme».

LE TORRI GEMELLE: l'immagine delle torri distrutte rappresenta «un atto di barbaro terrorismo». Non la «dimenticheremo» e «non dobbiamo dimenticarla». Ma non deve diventare il nostro incubo. Ci deve tenere sempre vigili nel difendere la civiltà».

NON È GUERRA DI RELIGIONE: tra i primi a parlare a telefono con Ciampi dopo il discorso in tv sarà papa Giovanni Paolo secondo. A lui il presidente si era riferito a proposito dell'impegno a mantenere canali di dialogo e di scongiurare una visione fondamentalista: «Insieme al Papa respingiamo l'idea di guerra di religione. Una guerra del genere non c'è e non si farà: contraddice il fondamentale principio che è il rispetto dei diritti di ogni essere umano».



Il contromessaggio di Grillo su Telepiù

ROMA Globalizzazione, terrorismo, guerra, euro, informazione, frecciate (ma è un eufemismo) a Berlusconi (ma è un eufemismo) a Berlusconi, stima per il presidente della Repubblica Ciampi e per il fondatore di "Emergency" Gino Strada. Questi, ma a modo suo naturalmente, i temi affrontati da Beppe Grillo nell'ormai consueto contromessaggio alla nazione, diffuso ieri sera da Tele+ a reti unificate, in chiaro, alle 20.50. Oltre al solito affondo dedicato a Berlusconi, un Dorian Gray alla rovescia - dice Grillo - perché «invecchia lui ma ringiovanisce la sua immagine», il comico ligure, apparso in video mentre entrava a testa in giù in uno studio presidenziale, ha rivolto i suoi personali auguri al presidente Ciampi: «Auguri di cuore, l'unico vero presidente è lei, il presidente della Repubblica, perché qui siamo pieni di presidenti che non ce la facciamo più».

Ciampi: ho il diritto-dovere di consigliare

Messaggio al governo nell'imminenza della discussione della legge sul conflitto di interessi

L'EUROPA FORZA DI PACE: l'Europa nella crisi internazionale avrà un peso specifico tanto maggiore se porterà avanti l'integrazione. «Fatto l'euro, l'integrazione europea andrà avanti, per contare di più. L'Europa unita è già oggi, ma deve diventare ancora di più in avvenire, una grande forza di pace per sé e per tutti i popoli. Per esserlo, l'Unione Europea deve trasformarsi in un soggetto politico unitario: deve poter parlare con una voce sola sui grandi problemi. Deve operare per la crescita di un sistema di istituzioni di governo mondiale».

DIALOGO, DISPERATA NECESSITÀ: l'Europa può svolgere già adesso un suo ruolo di protagonista, auspica Ciampi, in relazione alla crisi mediorientale, perché «propone al mondo il principio del dialogo, a cominciare da quello con il mondo musulmano che ci è così vicino, sull'altra sponda del Mediterraneo. Nel Medio Oriente vi è una disperata necessità di dialogo fra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese».

UNA LEZIONE DAI COSTITUENTI: chi scrive la Costituzione italiana, di cui Ciampi in questo discorso vuol sottolineare un riferimento etico generale, dilogava pur mantenendo idee diverse: «L'amore per la libertà e la volontà di dialogo sono i principi che ispirarono i padri della Repubblica quando scrissero insieme, pur divisi da dissenso politici, la Costituzione. Ci guidano alcuni principi che uniscono gli italiani al di là della diversità di idee politiche».

UN APPELLO AI PARTITI: tali principi si realizzano in un impianto costituzionale che è tuttora vali-

All'esecutivo chiede di evitare la logica dei voti di maggioranza, all'opposizione di evitare scontri frontali



Il Presidente della Repubblica Ciampi durante il discorso di fine anno. E. Oliverio/Ap

do (concetto questo, su cui Ciampi spesso ritorna sin dal discorso di insediamento pronunciato tre anni fa davanti alle Camere): «Siamo una democrazia parlamentare. Chi ha avuto la maggioranza abbia modo, governando, di dimostrare quanto vale. Chi è minoranza eserciti con impegno e responsabilità il compito indispensabile dell'opposizione: controllo, critica, proposta. Il dialogo tra le due parti, per essere

costruttivo, presuppone che nella maggioranza la disponibilità all'ascolto, attento e aperto, della voce dell'opposizione, prevalga sulla tentazione di affidarsi sbrigativamente al rapporto di forze parlamentare. E che nell'opposizione la consapevolezza del diritto del governo di portare avanti il proprio programma prevalga sulla tentazione del ricorso sistematico all'ostruzionismo». E da rilevare come il discorso di Ciampi

si cada alla vigilia dello scontro parlamentare sul conflitto di interessi. Qui tutto fa prevedere che la maggioranza pretenda di blindare la proposta di legge a firma del ministro Frattini, dimostrando ben poca capacità di ascolto. Mentre il ricorso sistematico all'ostruzionismo caratterizzò proprio il centrodestra nella passata legislatura.

SEPARAZIONE DEI POTERI E SPOIL SYSTEM: in questo conte-

auditel

Quattordici milioni di italiani davanti alla tv

ROMA Il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è stato seguito in tv da oltre 14 milioni di spettatori, con un aumento di circa 500 mila unità rispetto all'anno scorso. I dati sono stati forniti dalla struttura Rai del Quirinale in base alle rilevazioni auditel. Gli ascolti televisivi rilevati durante i 21 minuti del discorso hanno dato un totale di 14 milioni e 50 mila ascolti con uno share dell'80,30%. L'anno scorso i dati rilevati furono 13 milioni 685 mila unità con uno share del 76,87%. Bisogna inoltre considerare che il messaggio è stato trasmesso anche da altre emittenti televisive (Stream, i 3 canali di Tele+, Rai International, Rainews 24 ore) dai canali radiofonici della Rai e di altre emittenti, in cui ascolti non sono rilevabili. Il messaggio è stato trasmesso in diretta audio e tv, inoltre, anche sul sito Internet della Rai. L'altro ieri il maggior numero di telespettatori (4.884.000) è stato fatto registrare da Rai Uno, nella fascia oraria 20.30-22.29, con il messaggio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, «Torno sabato aspettando...» e la

prima parte di Tanti auguri Italia. Segue Canale 5, sempre nella fascia oraria 20.30-22.29 (4.556.000), con il messaggio del presidente Ciampi e Buon Capodanno, e ancora Rai Uno (4.308.000) che, nella fascia oraria 22.30-01.59, ha mandato in onda la seconda e la terza parte di Tanti auguri Italia e Buon 2002 anche le stelle. Due caffè al Gamberinus di Napoli sono il primo acquisto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, pagato in euro. A Napoli per la consueta visita privata di inizio anno, il Capo dello Stato ha speso la sua prima moneta comunitaria (da 2 euro) consumando un caffè macchiato insieme alla signora Franca al banco dello storico bar che affaccia su piazza del Plebiscito. «È il caffè più buono che abbia mai provato», ha detto sorridente Ciampi che ha stretto mani e raccolto un caloroso applauso. Poi il Presidente è passato alla cassa dove ha pagato i due caffè (costo 1 euro e 44 centesimi) con una moneta da due euro. Un'ultima stretta di mano e poi via nel buen retiro di villa Rosebery, residenza napoletana del Capo dello Stato.

sto non ha nulla di accademico il richiamo al principio della separazione dei poteri. Ciampi rileva, infatti, che «una democrazia funziona bene se ciascuna istituzione esercita il proprio compito rispettando i limiti delle proprie competenze. La separazione dei poteri, il giudizio della Corte Costituzionale sulla costituzionalità delle leggi, la soggezione dei giudici esclusivamente alla legge, la neutralità e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni garantiscono la libertà di tutti i cittadini». Si può ricavare che i ricorrenti attacchi all'indipendenza dei magistrati non facciano «funzionare bene», dunque, la democrazia. E che il presidente - quando insiste sulla neutralità e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni - voglia esplicitamente contrastare la tendenza al ricorso al selvaggio «spoil system» messo in atto dalla maggioranza.

FEDERALISMO E POTERE DI CONSIGLIO: per la prima volta Ciampi rivendica il proprio «potere di consiglio» nei confronti delle altre istituzioni e dei partiti. Lo fa in un brano del suo intervento che riguarda «il passaggio di funzioni dal governo centrale alle autorità di governo regionali e locali». Esso deve avvicinare «le istituzioni ai cittadini, valorizzando le autonomie». Ma «deve avvenire razionalmente, al fine di rafforzare e non indebolire l'unità nazionale. La Repubblica è una e indivisibile. Il Presidente della Repubblica non ha, nel nostro ordinamento, il compito di governare. Egli rappresenta l'unità nazionale, vigila ed opera perché siano rispettati i principi costituzionali. Ha il diritto-dovere di consigliare. Avverto, italiani, tutta la responsabilità di rappresentarvi. Come guida ho la Costituzione, le nostre tradizioni democratiche, la mia coscienza», ha concluso Ciampi.

LE TELEFONATE Tra i primi a congratularsi, oltre al papa, Silvio Berlusconi, Gianni Letta, Vittorio Sgarbi da Kabul, Tommaso Padoa Schioppa, Luciano Violante, Antonio Bassolino, e l'attore Roberto Benigni.

Non ha risparmiato il presidente una battuta sulla magistratura: i magistrati rispondono esclusivamente alla legge

segue dalla prima

L'Italia tra Risorgimento e Resistenza

In una repubblica parlamentare - non presidenziale - è importante che il Presidente sappia essere fedele alla sua funzione di rappresentante dell'unità nazionale, e ci tenga a sottolineare una sua posizione equanime di fronte alla battaglia politica. In passato non è sempre stato così. Nel bene e nel male. Ci ricordiamo ancora le grandi sfuriate di Sandro Pertini - che abbiamo tanto amato - forti, nobili, piene di carisma e di senso etico; ma ci ricordiamo anche le famose «destabilizzanti» esternazioni di Francesco Cossiga (uomo politico arguto, colto e sicuramente molto simpatico, ma pessimo capo di Stato). Ciampi non è né Pertini né Cossiga. Se deve essere paragonato a qualche suo predecessore può essere paragonato solo a Saragat.

Le parti migliori del suo discorso di lunedì sera sono due. La prima è quella nella quale ha

richiamato al valore dell'unità nazionale e ha ricordato che questa unità non è stata un dono d'Iddio ma una conquista delle due stagioni più belle e gloriose del nostro popolo: il Risorgimento e la Resistenza. Non è solo retorica, ci sono degli elementi politici di un certo peso in queste affermazioni. Intanto c'è la polemica con il secessionismo e un altolà alla Lega, cioè a uno dei partiti di governo. E poi c'è una forte sottolineatura politica antifascista, che non era del tutto scontata. Vi ricorderete che in autunno Ciampi aveva espresso giudizi lusinghieri sulle intenzioni «patriottiche» dei combattenti della Repubblica di Salò, e aveva suscitato grandi polemiche,

originate soprattutto da un articolo dello scrittore Antonio Tabucchi, pubblicato sul nostro giornale. Lunedì sera Ciampi ha corretto quel suo giudizio chiarendo che la riconquista dell'unità nazionale fu merito della Resistenza, che sconfisse il fascismo e la repubblica di Salò. E ha allontanato così qualunque possibile sospetto di equidistanza.

Il secondo capitolo importante del discorso del Presidente è stato quello sui rapporti tra maggioranza e opposizione. Il suo invito alla maggioranza a non basarsi solo sulla propria forza numerica e all'opposizione a non ricorrere all'ostruzionismo, possono anche apparire come osservazioni scontate sul corretto funzionamento della democrazia parlamentare. In quelle affermazioni però c'era qualcosa di più. Alla vigilia della battaglia sul conflitto di interessi, che interessa la persona del premier, l'invito di Ciampi allo stesso premier a non barricarsi dietro la propria forza parlamentare è sembrato piuttosto evidente, anche se espresso con gran-



de prudenza. Così come è risultato importante il richiamo ai propri poteri, in relazione alla difesa della Costituzione e del buonsenso.

L'aspetto più debole nel discorso del Presidente è stato forse quello relativo alla politica internazionale. Il presidente ha preferito non entrare nel merito dei problemi, ha voluto limitarsi a frasi di ragionevolezza e di speranza. Naturalmente, entrare oggi nel merito delle grandi questioni internazionali - la guerra, la pace, la globalizzazione, i diritti dei popoli, i rapporti di prepotenza tra paesi ricchi e paesi poveri - è molto complicato ed è impossibile farlo senza correre il rischio di suscitare polemiche. Però il passaggio storico che viviamo - come uomini e come italiani - è così straordinariamente importante che forse merita anche qualche rischio.

Piero Sansonetti